

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 26 Gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Proprio nella seduta in cui Antoci ha presentato all'Aula i due assessori del partito **Salta il consiglio provinciale, il Pdl è assente**

Daniele Distefano

Il gruppo Pdl in consiglio provinciale fesreggia i due nuovi assessori dello stesso partito... facendo mancare il numero legale e rendendo improduttiva la seduta. Questo l'esito della seduta di ieri, convocata su un nutrito numero di punti e che ha visto, in apertura, la presentazione ufficiale dei due nuovi assessori nominati lunedì dal presidente Franco Antoci: Salvatore Moltisanti alle politiche sociali; e Giovanni Scucces al Territorio ed ambiente.

Negli interventi di saluto, non si è mancato di sottolineare, tra le righe, da parte di esponenti della maggioranza (Enzo Pelligra, Fli) il peso di ben quattro assessori del versante modicano a fronte della totale mancanza di assessori del

capoluogo, mentre il democratico Fabio Nicosia ha lamentato la permanente scarsa rappresentatività del territorio ipparino in generale e vittorinese in particolare. Il presente Antoci ha evidenziato che la scelta di affidare le due deleghe, a pochi mesi ormai dalla scadenza del mandato (al di là del destino delle province) anziché di avocarle a sé, sia stata dettata dalla corposità dei due settori.

Tornando allo svolgimento della seduta, caratterizzata dall'assenza di molti consiglieri del Pdl, dopo una sospensione forzata dovuta al guasto del sistema di amplificazione e registrazione, il consigliere Pitino del Pdl ha chiesto la verifica del numero legale e, constatata la mancanza, la seduta è stata rimandata.

Non è mancato il commento

caustico di un consigliere di maggioranza, non pidiellino, che ha evidenziato come questo atteggiamento, proprio in un momento di particolare attenzione sulle Province, sia decisamente controproducente.

Ma forse gli evidenti mal di pancia nel Pdl, o comunque in suoi settori, andavano già messi in conto leggendo la nota del consigliere Salvatore Mandarà, in cui si invoca una «convocazione degli statuti generali del partito per intavolare una concertazione utile per riavvicinarsi alla cittadinanza», partendo dalla amara constatazione che «il Pdl della provincia necessita di riacquisire la dimensione del dialogo in quanto troppe frammentazioni all'interno si vengono a creare proprio per via della mancanza del dialogo». *

ISPICA

Moltisanti assessore Ap, Dibenedetto: «Giusto premio»

g.f.) Il capogruppo consiliare del Pdl di Ispica, Massimo Dibenedetto, ha espresso soddisfazione per la nomina ad assessore provinciale - delega alla Solidarietà Sociale, Spettacoli, Personale - dell'ispicese Salvatore Moltisanti. La nomina viene ritenuta come «un riconoscimento alla politica sana, leale e coerente della squadra di amministratori che da anni e con vari ruoli si stringono attorno al leader on. Innocenzo Leontini, guida indiscussa del Pdl Siciliano, e al neo segretario nazionale del Pdl on. Angelino Alfano».

VIALE DEL FANTE

Opus Mundi, l'apertura affidata al convegno

●●● La Provincia, assessorato Politiche Comunitarie in partenariato con i comuni di Comiso, Acate e Santa Croce, La Cope - Cooperazione Paesi Emergenti e l'Anmil - Associazione Nazionale Mutilati sul lavoro, con il patrocinio di Cia, Coldiretti e Confagricoltura, nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi per il periodo 2007-2013 istituito dal Ministero dell'Interno-Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, sta attuando sul territorio ibleo il progetto "Opus Mundi". Si tratta di iniziative di sensibilizzazione, informazione e comunicazione in materia di immigrazione a favore delle aziende e dei lavoratori immigrati regolarmente impiegati. Domani alle 9.30 alla Provincia si terrà un convegno che costituirà il primo momento di promozione di una serie di iniziative di animazione territoriale. (6N*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA. Ancora tensione sulle strade extraurbane

Camionista «rifiuta il caffè» inseguito e minacciato: 2 arresti

RAGUSA. «Accosta che ti offriamo il caffè». Sarebbe stata la frase che il vittoriese Francesco Tummino e il comisano Antonino Cantelli, avrebbero rivolto al conducente di un mezzo pesante di Gela che, nella mattinata di martedì, stava transitando sulla Ragusa-Catania, in direzione del capoluogo etneo. Solo una delle tante espressioni che alcuni manifestanti di "Forza d'urto" avrebbero rivolto ai diversi autotrasportatori per "invitarli" a unirsi ai presidi. Cantelli, 63 anni e Tummino, 39enne (con precedenti per reati contro la persona), si trovavano nel punto di aggregazione di contrada Dicchiara, sulla "514", quando hanno chiesto all'autotrasportatore nisseno di rallentare e fermarsi, con in mano proprio la bottiglia con il caffè. L'autista però ha visto, poco lontano, una pattuglia della polizia alla quale ha chiesto rassicurazioni, così ha deciso tranquillamente di continuare il proprio viaggio.

Ma è durato poco. Perché Cantelli e Tummino, a bordo di un'Audi, lo hanno seguito e, compiendo una manovra azzardata, qualche chilometro dopo, lo hanno costretto a fermarsi. A questo punto, evidentemente contrariati del

fatto che l'uomo non avesse "accettato l'invito" di fermarsi e unirsi agli altri manifestanti, gli si sono avvicinati con fare minaccioso. In quel momento è passata una pattuglia della Polizia stradale di Ragusa che, resasi conto della situazione, è intervenuta immediatamente coadiuvata da una unità operativa della Squadra mobile che è stata inviata in zona dalla centrale operativa che intanto aveva ricevuto la chiamata di alcuni automobilisti che avevano assistito alla scena. Il sostituto procuratore della repubblica di Caltagirone Giulia Troina e il procuratore del Tribunale calatino Paolo Giordano sono stati informati dei fatti, e i due sono stati rinchiusi nel carcere

I blocchi. Condannato un autotrasportatore che una settimana fa aveva danneggiato un camion

di Caltagirone. Risponderanno di violenza privata.

Intanto la Questura ha reso pubblico l'intervento del 18 gennaio scorso quando squadra mobile e Digos arrestarono il 38enne comisano Giovanni Vittoria che, insieme ad altre due persone, si era reso responsabile di violenza privata e danneggiamento aggravato ai danni di due automobilisti che non avevano voluto aderire alla manifestazione. Il Vittoria si trovava sulla sp 20 Comiso-Santa Croce Camerina quando, secondo l'accusa, aveva costretto a fermarsi un automobilista che stava recandosi a Comiso. La vittima era però riuscita a riprendere la marcia, ma era stata costretta a fermarsi dal Vittoria che, dopo un breve inseguimento, e in compagnia degli altri due era sceso dall'auto armato di tenaglia, e aveva danneggiato le valvole delle ruote del mezzo. Ad aggravare ancora di più la situazione, il passaggio, in quel frangente, di una seconda auto che, così come la prima, è stata fatta fermare dal gruppetto e danneggiata. Il comisano è stato giudicato per direttissima, condannato a 5 mesi, e rimesso in libertà.

MICHELE FARINACCIO

Il sindaco ascolta i Forconi «La crisi si batte insieme»

«I problemi dei cittadini vanno affrontati e risolti»

ADRIANA OCCHIPINTI

«I problemi dei cittadini vanno ascoltati. Bisogna cercare risposte senza mettere la polvere sotto il tappeto. E' necessario a questo punto focalizzare gli obiettivi da perseguire individuando soprattutto interlocutori certi. Come ritengo che sia importante seguire un metodo utile a tenere alta la tensione sulla protesta e sui motivi che la reggono e che esigono risposte certe e definite da parte di chi ha il potere e il dovere di intervenire per risolvere la piattaforma avanzata. Mi pare evidente che sia necessario non dare occasione di alimentare nuovamente la protesta e questo impone l'obbligo per la politica di sapere leggere i disagi di questa gente e dare risposte chiare e concrete».

Queste le parole del sindaco di Modica, Antonello Buscema che, dopo una settimana di proteste, blocchi e disagi, ha convocato i sindaci dei comuni della provincia, presente il sindaco di Ispica Piero Rustico, e il Movimento dei Forconi, presente in massa nella sala consiliare di Palazzo San Domenico, per fare un bilancio di quanto successo e pianificare le azioni da intraprendere.

Il Movimento, che dapprima aveva rifiutato qualsiasi intervento politico, adesso apre al dialogo.

«Quest'azione era necessaria per far sentire la nostra voce e siamo lieti che ci sia stata un'apertura da parte delle istituzioni - ha detto Piero Bellaera, coordinatore di Modica del Movimento - Vogliamo solo tornare a lavorare e vivere dignitosamente».

La piattaforma discussa nel corso della serata è quella che fa riferimento al documento condiviso dai gruppi parlamentari all'Ars e che riguardano la dichiarazione dello stato di crisi della Sicilia e le conseguenti misure da adottare con urgenza; il congelamento delle cartelle Sent e la modifica della normativa relativa al fermo amministrativo Serit, attuazione della legge 25 con riferimento alla norme agro-alimentari, attivazione dei bandi per il caro-gasolio; eliminazione Ici e Imu sui fabbricati rurali e i terreni, eliminazione delle accise sul costo dei carburanti e la modifica dell'art. 36 dello statuto siciliano; un controllo sulle merci provenienti da altri Paesi, riduzione del pedaggio e del costo del traghettamento sullo Stretto di Messina, modifica della norma riguardante i vincoli zona Sic e Zps.

Vittoria

MERCATO AL BIVIO

Il direttore di Confesercenti Giudice a Palermo per fare la conta dei disagi subiti dagli operatori che gravitano all'interno della struttura di contrada Fanello

«Danni per venti milioni»

«Molte imprese saranno costrette a chiudere. Pronti a presentare denunce»

GIOVANNA CASCONI

Il Mercato di Fanello timidamente torna alla normalità. Da ieri s'iniziano ad intravedere i primi acquirenti, dopo i primi tre giorni di stallo. I produttori agricoli si sono recati nelle campagne per raccogliere il prodotto e portarlo nella struttura mercatale in attesa di essere venduto. I concessionari sono fiduciosi e pensano che oggi i tir carichi di merce riusciranno ad oltrepassare lo Stretto di Messina. "Oggi la merce inizia ad arrivare - riferisce il presidente dell'associazione dei Concessionari del mercato di Fanello, Filippo Giombarresi -. Il mercato timidamente si sta riprendendo. I prodotti s'iniziano a vendere. Ci si sta preparando a far partire i camion alla volta della penisola per raggiungere i mercati del nord".

Insomma dal mercato di Vittoria giungono segnali positivi. I produttori agricoli e concessionari non attendono l'esito dell'incontro romano tra il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, e il presidente del Consiglio, Mario Monti. Fumata bianca o nera, i vittoriosi sono pronti a ritornare alla normalità. E mentre c'è chi, come Francesco Aiello, chiede una moratoria per i debiti che stanno mettendo in ginocchio gli agricoltori, ricollegandosi alla Fima nazionale, la conta dei danni prosegue. A Palermo, i vertici regionali di Confesercenti, alla presenza del direttore provinciale Massimo Giudice, fanno il punto della situazione. Chiamano a raccolta i vertici delle Confederazioni delle province siciliane perché la situazione è dege-

nerata. Si continua a paralizzare, in maniera ingiustificata l'economia di un'intera isola. "A Palermo, con il presidente e il direttore regionale - commenta Giudice, responsabile regionale area commercio Confesercenti Sicilia - abbiamo fatto il punto della situazione, constatato che la presenza d'individui non appartenenti a sigle sindacali paralizzano ancora l'isola. I tir, dopo aver oltrepassato lo Stretto, restano bloccati e la merce, tutta deperibile, va buttata. Per questo stiamo agendo lungo due direttrici. Da un lato abbiamo allertato i nostri avvocati al fine d'intervenire, presentando le dovute denunce, nei confronti di chi ancora oggi continua a bloccare le merci - rimarca Giudice -; dall'altro lato abbiamo chiesto ai confederati di monitorare l'isola e fare una mappatura dei danni subiti". Giudice, in qualità di direttore provinciale di Confesercenti, sommariamente da qualche numero. «Il flusso economico dell'intero indotto ragusano - aggiunge - si aggira intorno ai 2 milioni di euro al giorno. Se consideriamo che l'economia della Provincia è ferma da circa 10 giorni, i conti sono presto fatti. Molte imprese saranno costrette a chiudere».

COMISO. Mobile e Digos sequestrano due computer

Blitz al Comune acquisiti documenti

LUCIA FAVA

COMISO. L'ente di piazza fonte Diana ancora nel mirino delle forze dell'ordine e della Procura della Repubblica del Tribunale di Ragusa. Dopo il blitz, dieci giorni fa, dei carabinieri, per far luce sulla presenza di un pregiudicato vittoriese nelle strutture dell'ex Base Nato, ieri mattina una "puntata" in Municipio l'hanno effettuata polizia, Digos e Squadra mobile di Ragusa. Sotto la lente d'ingrandimento degli agenti, l'Ufficio economato (sito al secondo piano del palazzo di città) e i Servizi sociali, in via dei Larici.

I poliziotti si sono presentati nei locali comunali intorno alle 9,00, hanno acquisito carte e documenti, sequestrato due personal computer. Il tutto si è concluso solo verso le 15,00. Un controllo certosino su cui gli inquirenti preferiscono mantenere al momento il massimo riserbo, ma dalle notizie trapelate, pare che gli investigatori si siano concentrati su alcuni mandati di pagamento emessi dai servizi sociali per finanziare due gite per gli anziani della città. La prima nel

2009, una crociera, costata all'ente circa 7mila euro. La seconda nel 2010, circa 9mila euro. Gli inquirenti comunque non si sbilanciano, non confermano ma neanche smentiscono la notizia. Le indagini proseguono.

Certo questo è un momento piuttosto delicato per Comiso, venerdì il Comune è andato in dissesto finanziario e se c'è una cosa che in città non manca sono le polemiche e questo nuovo blitz non potrà che esserne foriero di nuove. Se a individuare i colpevoli del tracollo ci penserà la Corte dei Conti, a Comiso si guarda già al futuro. Il Pd in particolare pensa ormai ad un dopo Alfano e, in tal senso, i segnali che arrivano dall'Udc sono incoraggianti. Lo scudo Crociato appare quanto mai indeciso, ha chiesto una verifica, la base mostra malumori, la tenuta dell'attuale coalizione potrebbe essere in forse. Il capogruppo del partito democratico, Salvo Zago, non vorrebbe lasciarsi questo momento e ricomincia ad accarezzare l'idea di una mozione di sfiducia che, con i due consiglieri Udc potrebbe diventare reale. "Prendete-

vi le vostre responsabilità - dice Zago rivolto ai consiglieri dello scudo crociato - e sfiduciate Alfano, come noi proponiamo, per non prolungare ulteriormente quest'agonia di un'amministrazione che ormai non c'è più". Per Zago però questo deve avvenire nel più breve tempo possibile. A febbraio scade infatti la presentazione del decreto sui comizi elettorali, dopodiché non si potrà andare alle elezioni e si dovrà attendere l'anno successivo. Un appello quindi a sfiduciarlo prima di quella data, più tardi non avrebbe senso, in città arriverebbe un commissario da Paler-

E il segretario del Pd Salvo Zago attacca Alfano, chiede il supporto dell'Udc e propone una mozione di sfiducia: «Inutile prolungare l'agonia di una Giunta che non c'è»

mo. "Se sindaco e giunta resteranno in carica fino al 2013 - avverte il capogruppo del Pd - ai comisani toccherà per un altro anno un'amministrazione ferma, che va avanti per forza di inerzia, priva di qualsiasi capacità progettuale e soprattutto organizzativa".

Quindi, rivolto nuovamente all'Udc, aggiunge: "faccia quest'analisi, verifichi pure, noi siamo disponibili a diventare il perno principale di uno schieramento ampio che intenda avviare la ricostruzione della città, ma lo faccia presto, il tempo stringe, dopo non avrà più senso".

FINANZE COMUNALI

Comiso, atti del dissesto a Roma e a Palermo

COMISO

●●● Questa mattina, la documentazione ed i verbali relativi alla dichiarazione di dissesto di Comiso partiranno alla volta di Roma e di Palermo. Destinatarî: il Ministero degli Interni e l'assessorato regionale Enti Locali. La trasmissione degli atti (la comunicazione informativa era però già stata inviata nei giorni scorsi) rappresenta il primo tassello della procedura che dovrà condurre, nell'arco di qualche settimana, alla nomina dell'organo di liquidazione, che sarà composto da tre membri: uno sarà indicato dalla regione, un altro dal Viminale ed un terzo, indicato anch'esso dal Ministero, dovrebbe essere un funzionario della Corte dei Conti, anche in pensione. A loro toccherà il compito di gestire la "liquidazione" della si-


AL MINISTERO
DELL'INTERNO
E ALL'ASSESSORATO
ENTI LOCALI

tuazione debitoria del comune di Comiso, che dovrebbe essere attuata nell'arco di qualche anno. La nomina dei tre commissari arriverà, verosimilmente, entro metà febbraio. Dal momento della nomina e dell'insediamento del nuovo organismo, il comune dovrà, entro tre mesi, predisporre la bozza di bilancio riequilibrato, così come previsto dalla norma. Si avvia, quindi, per il comune, la difficile fase del risanamento che, per i cittadini, comporterà l'aumento di tutte le tasse e per i creditori la contrattazione con l'organo di liquidazione per la transazione del credito vantato, con una riduzione che va dal 40 al 60 per cento delle somme dovute. Per risanare le casse dell'ente i commissari potranno anche procedere alla vendita del patrimonio immobiliare. In agenda, la dismissione dell'ex mercato di corso Ho Chi Min, delle case minime di via Generale Girlando, dell'ex Teverina. (FC)

INFRASTRUTTURE. Nuovi adempimenti

Aeroporto di Comiso Nuovo sopralluogo Enav

COMISO

●●● Biagio Picarella è il nuovo Post holder dell'aeroporto di Comiso. E' stato nominato all'inizio di gennaio, dal Cda di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto. Picarella è pilota di aviazione generale e istruttore di volo, ma soprattutto conosce bene l'aeroporto di Comiso perchè ha lavorato con la società Tecno Engineering 2 C che ha progettato lo scalo di Comiso e curato la Direzione Lavori. Picarella, quindi, ha seguito la realizzazione degli impianti air side e land side del "Magliocco". Picarella collaborerà direttamente con l'accountable manager dott. Renato Serrano, per la certificazione dell'aeroporto che dovrebbe aprire i battenti da qui a qualche mese. Intanto, è

stato effettuato un nuovo sopralluogo da parte dell'Enav nell'aeroporto di Comiso. Sotto esame le infrastrutture e gli impianti aeroportuali per lo svolgimento dei servizi di torre. Enav sta effettuando le verifiche necessarie per poter avviare i servizi di gestione della torre di controllo, informazione meteo, servizio di informazioni aeronautiche, di comunicazione e navigazione. "Il sopralluogo - spiega il presidente di Soaco - Rosario Dibennardo - ha permesso di verificare le opere infrastrutturali ed impiantistiche e documentali e, su questa base, l'Ente Nazionale di Aviazione Civile potrà proporre un sistema di erogazione dei servizi quanto più calibrata possibile alle esigenze operative dello scalo". (FC)

COMISO Sopralluogo dei tecnici Enav **La torre di controllo ✖ dell'aeroporto è ok Voli in estate? Si spera**

COMISO. La torre di controllo del «Vincenzo Magliocco» è okay. Non tutta l'attuale strumentazione è adeguata, ma la nuova non comporterà costi aggiuntivi per la società di gestione in quanto il suo acquisto sarà a totale carico dell'Enav.

Questo l'esito del sopralluogo eseguito ieri mattina all'aeroporto dai tecnici dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo. L'attenzione dell'Enav (la visita si è protratta per quasi sei ore) si è concentrata sulle strumentazioni per effettuare i rilevamenti meteorologici, la sicurezza e il controllo del volo degli aeromobili.

Il personale dell'Enav dovrà tornare presto a Comiso per un'ulteriore sopralluogo insieme a funzionari dell'Ente nazionale aviazione civile (Enac) dopo di che la torre di controllo sarà operativa.

Al sopralluogo di ieri erano presenti anche il sindaco Giuseppe Alfano e il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo.

I tecnici hanno espresso apprezzamento per la struttura aeroportuale che, a loro parere, è stata realizzata "a

regola d'arte" e hanno aggiunto che l'Enav è pronta ad assumersi la gestione della torre di controllo. Secondo le loro previsioni, l'aeroporto potrebbe entrare in funzione già la prossima estate in modo da potere sfruttare la stagione turistica.

La prossima tappa verso l'apertura del «Vincenzo Magliocco» è in programma a metà febbraio nella sede romana dell'Enac, quando sarà formalizzata la convenzione fra Soaco ed Enav riguardante il servizio di assistenza al volo. A pagare la presenza degli uomini radar nei primi due anni di funzionamento dell'aerostadio sarà, com'è noto, la Regione. Per gli anni successivi, l'obiettivo è quello di ottenere che, come in tutti gli altri scali aerei nazionali, sia lo Stato ad accollarsi la spesa necessaria.

Tutto procede dunque nei tempi e nei modi programmati e questa volta non ci dovrebbero essere sorprese: se, nel frattempo, la Soaco sarà riuscita ad attirare a Comiso le compagnie aeree l'estate 2012 sarà quella della vera e tanto attesa inaugurazione dell'aeroporto. ✖ (a.b.)

La laurea entro i 28 anni

Antoci: «Mi sono laureato in Ingegneria a 23 anni. Chi affronta con comodo questa impresa rischia di non concludere»

Fallica: «Chi ha ventotto anni e fa soltanto lo studente è un perditempo oppure uno che si occupa di politica»

Laureati e sfigati? Non a Ragusa «Lo studio va affrontato con serietà»

Le polemiche scatenate dalla dichiarazione del viceministro Martone

FUTURO INCERTO a.l.m.)

Ma i veri "sfigati" sono loro. Gli iscritti alla Facoltà di Lingue di Ragusa. Altro che laureati. Loro non sanno nemmeno se potranno finire i loro studi a Ibla o se saranno costretti ad "emigrare" in altra sede. Tutto tace sul fronte dei pagamenti che il Consorzio universitario ibleo deve versare all'Ateneo. Una incertezza che ha spinto gli studenti in assemblea a chiedere un passo indietro al Cui per ricostruire un rapporto con il Rettore e puntare all'istituzione del distacco del Distretto di scienze umanistiche.

Teresa non ha molta fretta. Sa che una volta con una laurea in tasca non ci sarà molto ad attenderla. Lo stesso capita a Marcello e a diversi loro colleghi. Eterni studenti per non dirsi disoccupati. Così l'Università tende a diventare sempre di più un parcheggio nell'attesa che passi la notte. Secondo il vice ministro del Lavoro Michel Martone, però, chi si laurea dopo i 28 anni è più semplicemente uno "sfigato". Detta così la frase è destinata da subito a fare discutere.

Anche a Ragusa dove la fretta nel conseguire il titolo di studio dovrebbe essere maggiore per scongiurare il pericolo di una chiusura anticipata dell'unica Facoltà che ci è rimasta oltre quella di piangere sul latte versato: la Facoltà di Lingue. Dunque mentre le incertezze sul futuro accademico di marca iblea avanzano, ecco cosa ne pensano alcune personalità che operano a Ragusa a proposito dell'uscita mediatica di Martone. Cominciamo proprio con uno dei principali soci del Consorzio universitario, ovvero il presidente della Provincia Franco Antoci. «Io - spiega - mi sono laureato in Ingegneria al Poli-

tecnico di Torino a 23 anni, nella sessione di luglio del quinto anno, dunque in leggero anticipo sui tempi previsti. Credo che l'Università è uno stato della vita che va vissuto intensamente, specie se si tratta di facoltà impegnative. Certe imprese o si prendono di petto e ci si laurea nei tempi previsti, o si affrontano troppo comodamente e si finisce per non concluderle o conseguendo una laurea stiracchiata che non aiuta nell'inserimento nel mondo del lavoro.

Il problema posto dal vice ministro c'è. I genitori spesso fanno sacrifici per fare studiare i figli e per questo che io da studente sentivo l'urgenza di completare. Oggi ai ragazzi manca nulla, non hanno problemi e se la prendono comoda. Non arrivo a dire

che sono sfigati, ma forse non sono pienamente responsabilizzati».

Dello stesso avviso il comandante della Guardia di Finanza di Ragusa Francesco Fallica. «Mi sono laureato nel 1991 - ricorda - a 25 anni. Ma ho completato solo dopo aver frequen-

tato l'Accademia. Mi sono stati riconosciuti 10 esami, ma 13 più la tesi li ho potuti completare solo in seguito. Mi sono laureato in Giurisprudenza all'Università di Modena con 106/110. Mi impegnai molto per onorare un desiderio di mio padre che avrebbe voluto vedermi laureare ma che, purtroppo, morì proprio un anno prima. Credo che il vice ministro Martone abbia ragione, ma solo se si riferisce a chi di professione fa solo lo studente. In questo caso, a mio avviso, bisognerebbe laurearsi non oltre i 26 anni. Diverso il caso degli studenti lavoratori o di chi inizia più tardi con gli studi. In tal caso non me la sentirei proprio di esprimere giudizi sui tempi di laurea. Chi a 28 anni fa solo lo studente e non si è laureato, però, è un perditempo o è uno che fa politica».

Il questore: «Situazioni e tempi diversi, no ai paragoni»

Una riflessione molto stimolante in merito alle dichiarazioni del vice ministro sugli studenti "sfigati" è quella che giunge dal questore della Polizia di Ragusa, dottore Filippo Barboso. Il questore, infatti, esce dal racconto personale per proporre una riflessione sociologica. "Per quanto mi riguarda - spiega - ho conseguito la laurea in Giurisprudenza a Catania all'età di 23 anni. Subito dopo ho iniziato la mia attività di avvocato fino a quando non ho vinto il concorso per entrare nella Polizia di Stato. Detto questo penso che un paragone tra noi adulti ed i giovani di oggi risulti antipatico. I termini di confronto, infatti, sono completamente diversi. La mia era un'epoca diversa che presentava opportunità diverse. Le occasioni che a noi erano date e che ci stimolavano a raggiungere un obiettivo importante come la laurea

, oggi non ci sono più. È un dato di fatto che, specie in Sicilia, non ci sono molte opportunità».

Parole pesanti che aprono ad uno scenario di emigrazione delle nostre migliori menti. "Un tempo - conferma Barboso - il problema dell'occupazione per chi conseguiva un titolo di studio era meno pesante. Oggi mio figlio, che si è laureato in Legge a 26 anni, ha deciso di lavorare all'estero". Una decisione dettata più che dalla volontà di lasciare l'Italia dalla necessità di iniziare con coraggio un lavoro. "È mutato il mondo rispetto a 35 anni fa, è completamente diverso - conclude il questore - e dunque il vice ministro dica quel che vuole, ma non prima di avere considerato anche questi aspetti".

A. L. M.

CRONACHE POLITICHE

**Crisi e proteste
L'Udc: «Dare
risposte celeri
e concrete»**

●●● Il coordinamento provinciale dell'Udc convocato dal segretario Pinuccio Lavina ha esaminato la situazione di forte disagio che caratterizza diversi settori della vita sociale e produttiva e che è sfociata nelle manifestazioni di protesta operate in questi giorni ed in alcuni casi ancora in atto. L'Udc ritiene giustificate le iniziative intraprese che testimoniano un fortissimo stato di precarietà in cui versano interi comparti, esprimendo solidarietà e condivisione alle categorie interessate, ma non può non esprimere altrettanta preoccupazione per le conseguenze particolarmente gravi a cittadini, imprese ed aziende per la protesta incidente fortemente sul bilancio di tante aziende con compromissione dell'attività stessa. "E' pertanto condivisibile la riapertura del dialogo con la deputazione regionale da parte del movimento rivendicativo - scrive l'Udc - per un'azione comune e sinergica finalizzata ad avere risposte celeri e concrete. Non ci possono essere soluzioni le più idonee senza la politica e non ci può essere buona politica senza il sostegno e la fiducia del popolo. Naturalmente è compito della politica e di chi la rappresenta assumere caratterizzazioni, comportamenti ed attività che ne determini la fiducia dei cittadini e trovarsi al loro fianco in ogni caso ed in ogni circostanza, nel rispetto della legalità e delle istituzioni, per assolvere al mandato ricevuto. L'Udc saluta con favore l'azione comune che ci vede impegnati con il nostro deputato Orazio Ragusa, unitamente a tutta la deputazione regionale, facendo nostra la piattaforma rivendicativa in seno all'As ed in sede nazionale". (GN)

SAN FRANCESCO DI SALES. La messa è stata celebrata da don Ignazio La China. Ricordati i colleghi scomparsi di recente

Festeggiato a Scicli il patrono dei giornalisti

SICLI

●●● Celebrata, martedì sera, a Scicli, la festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Nella chiesa di San Giovanni, a fianco del Municipio, don Ignazio La China ha presieduto la santa messa alla presenza di diversi giornalisti di tutta la provincia. Nell'omelia, il sacerdote ha riportato alcuni passi del messaggio di Benedetto XVI per la giornata delle Comunicazioni sociali. Silenzio e parola, al centro della riflessione che don Ignazio ha proposto ai giornalisti e ai loro familiari. All'inizio della celebrazione un ricordo per i colleghi che sono morti negli ultimi anni: Santo Vansia, Loredana Modica, Giorgio Buscema, Ferdinando Sigona. L'iniziativa, conclusasi con un

ricco buffet al vicino locale "Millennium", è stata curata dalla collega Pinella Drago, in collaborazione dell'Assostam-

pa. I giornalisti sono stati ospiti della famiglia eredi Vindigni al Millennium. Presenti alla celebrazione il segretario provincia-

le dell'Assostampa, Gianni Molè, e il presidente dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia, Riccardo Arena che, nel pomerig-

gio, aveva preso parte ad un dibattito, con numerosi colleghi, sulla riforma della professione.

(DABO*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

L'ITALIA E LE PROTESTE

LE CIFRE DEI DANNI PER L'ECONOMIA SALGONO. SFUMATE 50 MILA GIORNATE LAVORATIVE IN AGRICOLTURA

Forconi, resta l'assedio alla Regione

◆ Ore di febbrili contatti con Roma. Contadini e autotrasportatori: pronti a occupare tutti i Comuni dell'Isola

L'ultimo bilancio è di Confagricoltura: negli ultimi giorni sono andati sprecati 3 milioni di litri di latte nel Ragusano, 35 mila tonnellate di ortaggi e di agrumi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

◆◆◆ Palazzo d'Orleans assediato fino a notte. Cellulari e passaparola pronti a far scattare due piani diversi, in caso di notizie positive o di rifiuto del governo ad accogliere la piattaforma di rivendicazioni che Lombardo ha messo sul tavolo a Roma.

«Di sicuro - anticipava Mariano Ferro prima della fine dell'incontro - la protesta non si fermerà se arriveranno notizie negative. Stiamo valutando quali misure mettere in campo». Per tutta la giornata l'ipotesi più accreditata fra gli agricoltori del movimento dei forconi era quella di occupare tutte le sedi dei Comuni siciliani a partire da oggi: «È una delle possibilità che stiamo valutando» ha confermato Ferro. Pronti a far scattare una seconda protesta anche gli autotrasportatori, come ha confermato a tarda ora Salvatore Bella dell'Aitras. Ma questo è solo il piano B. Perché malgrado un generale scetticismo la speranza di agricoltori e padroncini è che da Roma arrivi un segnale che faccia almeno partire una trattativa: a quel punto la protesta si allenterebbe inevitabilmente.

Mentre a Roma si trattava e a Palermo si scendeva di nuovo in strada. In tutta la Sicilia è proseguita la conta dei danni. L'ultimo bilancio è di Confagricoltura: soltanto negli ultimi giorni sono andati sprecati 3 milioni di litri di latte nel Ragusano, 35 mila tonnellate di ortaggi e altrettante di agrumi, 200 tonnellate di pollame (vista l'impossibilità per i distributori di ritirare gli animali maturi per l'abbattimento e le uova). Nel compar-

to floricolo sono rimasti invenduti 10 milioni di steli. Sempre secondo Confagricoltura solo il 10% dei lavoratori agricoli ha trovato impiego in questi giorni mentre sono sfumate 50 mila giornate lavorative che hanno provocato una perdita di salari di circa 3 milioni.

E proprio per evitare almeno lo spreco, la Coldiretti ha regalato ieri a Catania circa 100 quintali di prodotti che altrimenti sarebbero rimasti a marcire o a essere distrutti per il blocco dei tir. Nell'ambito della manifestazione «Coraggio Italia» svoltasi ieri in diverse città italiane sono stati distribuiti 20 quintali di arance rosse, 500 litri di latte siciliano prodotto a Ragusa, mille chilogrammi di pomodori datterini, 600 di ciliegino, 500 di zucchine, mille uova. Alessandro Chiarielli, presidente di Coldiretti Sicilia ha chiesto «subito un tavolo tecnico con Stato e Regione per trovare una soluzione condivisa al problema. Basta blocchi stradali». (CAGR)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il ritorno dei Forconi

“Da Monti grande disponibilità ora basta con le proteste dure”

Appello di Lombardo dopo l'incontro a Palazzo Chigi

EMANUELE LAURIA

«ABBIAMO trovato nel premier Monti e nei ministri una competenza tecnica e una disponibilità senza precedenti: ora raccomandando grande responsabilità agli autotrasportatori, è opportuno che cessino forme di protesta che creano danni ad altre categorie». La riunione-fiume a Palazzo Chigi si conclude oltre le dieci e mezza della sera e lascia spazio all'appello di Raffaele Lombardo. Il governatore si è detto «più che soddisfatto» per l'incontro durato oltre due ore, al quale hanno preso parte tre assessori della sua giunta e il presidente dell'Ars Francesco Cascio. Un vertice andato in

Dalla prossima settimana un tavolo su federalismo e prezzo benzina

scena sull'onda della protesta di autotrasportatori e "Forconi" che ha paralizzato la Sicilia, prima di dilagare nel resto d'Italia. «Il tema delle accise — ha detto Lombardo — sarà affrontato ad un tavolo che si insedierà la settimana prossima e che tratterà le tematiche del bilancio, della compartecipazione della regione alla spesa sanitaria, balzata al 49 per cento, e del federalismo fiscale. In questo tavolo — ha aggiunto il governatore — si discuterà anche delle accise e del costo della benzina che in Sicilia talvolta è più alto di 15-20 centesimi rispetto al resto d'Italia: sul quale abbiamo fatto ricorso all'antitrust per rimuovere questo indiscriminato aumento».

Sul tavolo di Palazzo Chigi il governatore ha portato un corposo elenco di richieste che ha assorbito le rivendicazioni dei manife-

stanti. Comprende anche l'azzeramento della tariffa dei traghetti sullo Stretto, la riduzione dei pedaggi autostradali, l'ecobonus per gli autotrasportatori che viaggiano su nave, la rateizzazione del debito relativo ai contributi previdenziali, la sospensione dell'Imu sui fabbricati rurali, l'imposizione di una tassa sui cibispazzatura a favore delle produzioni agricole siciliane, ma soprattutto una soluzione al carogasolio e l'abbattimento dell'Iva per i pescatori.

L'esito della riunione, come detto, si è fatto attendere a lungo. E ha tenuto in allerta una delegazione dei "Forconi" che, nella giornata di ieri, hanno dato vita all'affollata protesta palermitana e che hanno atteso sino a notte notizie da Roma per decidere le modalità con cui proseguire la protesta.

Nel pomeriggio il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, aveva tentato di rassicurare gli autotrasportatori, elencando alla Camera i provvedimenti del governo a favore del settore. Ricordando che l'esecutivo ha deciso il rimborso delle accise del gasolio su base trimestrale, e non più annuale, ma annunciando soprattutto che il settore del

trasporto su gomma, per la riduzione dei pedaggi autostradali, beneficerà nel 2012 di agevolazioni pari a 170 milioni di euro. Passera ha aggiunto che il decreto di ripartizione dei fondi a favore del settore autotrasporto, pari a 400 milioni di euro, «sarà firmato in tempi brevissimi». Nel decreto «saranno garantite le risorse per la proroga degli incentivi agli autotrasportatori per l'utilizzo delle vie del mare (l'ecobonus, ndr) per un importo pari a 30 milioni di euro».

Passera si è poi soffermato in particolare sul costo della benzina in Sicilia: «Sul prezzo dei carburanti rilevo che, nell'ultimo periodo, i prezzi consigliati dalle

compagnie petrolifere operanti in Sicilia risultano sostanzialmente omogenei a quelli consigliati nelle altre regioni». Ma il ministro ha anche segnalato che «in Sicilia le previsioni di sconto risultano meno interessanti a causa della minore efficienza della rete». Poi una bacchettata: «È inoltre da considerare — dice Passera — che la normativa regionale siciliana non ha ancora recepito il decreto legislativo del 1998 che ha introdotto norme in materia di razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti». L'Ars, in pratica, dopo 23 anni non ha ancora "importato" in Sicilia le disposizioni che hanno accelerato la liberalizzazione del settore

della distribuzione, tagliando i punti-vendita.

L'Antitrust, nei giorni scorsi, ha richiesto alle undici compagnie petrolifere informazioni per verificare l'andamento dei prezzi dei carburanti in Sicilia ed eventuali anomalie. E anche su questo è intervenuto il super-ministro del governo Monti: «Qualora venissero acquisiti elementi anomali sui prezzi consigliati agli impianti siciliani, sia della rete stradale che autostradale, in relazione ai prezzi consigliati sugli altri impianti delle regioni del Sud e ai prezzi medi nazionali, si potrà procedere con le opportune iniziative anche da parte del ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier

Monti: "Stiamo uscendo dalla crisi l'Italia è un esempio in Europa"

Ma la maggioranza si divide sulle radici cristiane dell'Ue

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Camera e Senato approvano la relazione sull'Europa in vista del summit di Bruxelles del 30 gennaio. Mario Monti ringrazia, il testo «ci dà grande forza nel momento in cui si compiono scelte decisive per il futuro della Ue». Pdl, Pd e Terzo Polo favorevoli. La Lega, contraria, a Palazzo Madama presenta una mozione sulle radici giudaico-cristiane dell'Europa che passa con i voti pidellini e centristi. Il premier commenta: «Ciò che conta è il fondamento etico». È l'unico fuori programma della giornata. Monti rivendica come l'Italia nel consesso europeo ora sia diventata «un esempio di politica economica forte» e nota «con assoluta modestia» come ci sia «un atteggiamento diverso verso di noi». Ma è molto attento a sottolineare la continuità con Berlusconi fino a lodarne l'operato: «La Merkel ha espresso apprezzamento per alcune scelte del governo Berlusconi e per quella attuale del suo partito di sostenerci».

Alfano dice che nell'interesse del Paese il Pdl «veste la maglia

Il premier ottimista sulla evoluzione del quadro politico nella Ue: posizioni meno bloccate

della nazionale». Casini (Udc) commenta: «Troppe volte l'Europa è stata cassa di risonanza delle nostre polemiche, finalmente l'Italia è unita». Il segretario del Pd Bersani chiede che «Monti vigili sulle esigenze sociali che si mostrano nel Paese», mentre l'estensore democratico della mozione Sandro Gozi spiega come il partito sostenga «con convinzione gli sforzi del governo nel difficile negoziato Ue».

Davanti alle Camere Monti descrive la situazione. Le direttrici sono tre: fiscal compact sulla disciplina di bilancio, fondo salva-Stati permanente (Esm) per mettere l'euro in salvo dai mercati, crescita per far ripartire il continente. «Senza scelte europee il risanamento e il rigore rischiano di fallire», spiega sottolineando che per quanto sceso «l'andamento dello spread denota un quadro di persistente turbolenza». Monti si mostra però ottimista notando che «dal punto di vista politico la situazione in Europa ha registrato un'evoluzione in senso positivo di posizioni che sembravano cristallizzate» con «i contorni per una via d'uscita dalla crisi che cominciano a prendere forma, i tasselli del mosaico si avvicinano».

Sul fiscal compact si «procede speditamente», assicura Monti. Lunedì è atteso l'accordo dei leader. Archivate le norme scritte per tranquillizzare l'opinione pubblica tedesca si passerà a discutere delle misure per risolvere la crisi che vanno oltre al necessario, ma non sufficiente, rigore. «Bisogna dotare l'Esm di risorse adeguate e di una governance non bloccata da vincoli e cavilli».

Da un lato l'Italia, come tre quarti della Ue, chiede più dei 500 miliardi attualmente destinati al fondo che partirà a luglio (anche ieri negati dalla Merkel). Dall'altro regole che gli permettano di convincere i mercati a lasciare in pace l'euro. Decisioni da prendere entro marzo. Monti dice che la Germania ora è meno inflessibile anche perché l'Italia non è vista più come una «mina» in grado

di fars saltare la moneta unica. Comunque, puntualizza, «non stiamo chiedendo soldi a Berlino, ma una governance che consenta a chi risana di beneficiare di una riduzione dei tassi», ovvero dello spread. Monti è convinto che se ci saranno regole e soldi sufficienti, la Ue non dovrà più spendere un euro per salvare i Paesi a rischio crac (e quindi nemmeno quei miliardi in più

eventualmente versati nell'Esm). C'è poi la crescita, la sfida per far ripartire l'Europa. Header, dice Monti, «devono metterci la faccia» visto che fino ad ora hanno fatto «pochissimo». E la bozza di conclusioni del vertice di lunedì che sta circolando tra le capitali contiene misure sulla crescita che soddisfano Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo Il premier

» È accertata la continuità del governo Monti rispetto al governo Berlusconi. I riconoscimenti Ue a Berlusconi giungono tardivi, ma arrivano. **Oswaldo Napoli, Ps**

Monti e il sì alla mozione Ue: ora più forti

Lodi allo «sforzo congiunto» dei partiti. E dichiara la sua preferenza per le radici giudaico-cristiane

ROMA — Lo definisce «uno sforzo congiunto, brillante ed esplicito», un «passo avanti» in grado di dare «grande forza» al Paese. Con questi concetti il presidente del Consiglio ringrazia il Parlamento, i partiti che sostengono il suo esecutivo: con la mozione unitaria sull'Europa riflettono all'estero una coesione alla quale l'Italia non era abituata da alcuni anni.

Monti esprime la sua soddisfazione alle Camere, di mattina al Senato, nel pomeriggio a Montecitorio, illustra l'azione diplomatica che sta portando avanti, descrive gli effetti della mozione dei partiti, che obbligheranno il

Italia e Gran Bretagna

L'Italia deve avvicinare il Regno Unito «privo di orientamento» all'Ue

suo governo ad avere «meno margini di negoziati, ma anche più forza nell'invocare sopra di sé un'azione del Parlamento».

D'ora in poi il premier e i suoi ministri, in altri termini, avranno a Bruxelles un peso specifico maggiore, un Parlamento alle spalle schierato in modo unitario con una certa linea diplomatica: non è poco e vale la pena anche di considerare una certa continuità, in primo luogo con le scelte del governo Berlusconi, «che la Merkel ha apprezzato».

Sia al Senato che alla Camera Monti parla della fase che ora si apre: a Bruxelles lunedì prossimo si dovrebbero chiudere i lavori sul patto di bilancio, quindi il tema della crescita sarà anch'esso «al centro del Consiglio», con l'auspicio che i leader europei «ci mettano la faccia». Del resto «se un Paese si sprema ma non cresce, l'andamento dell'economia reale renderebbe insostenibile il risanamento».

Per questo motivo Monti sottolinea che si sta spendendo per includere nei lavori dei summit anche i Paesi non aderenti all'euro, «perché hanno più voglia di crescita economica» e di conseguenza «pensiamo che una maggiore contaminazione con questi Paesi periferici giovi a noi oltre che a loro e al progetto complessivo dell'Unione». E sul Regno Unito aggiunge: «Il governo italiano lavora per il riavvicinamento con loro all'Unione Europea, anche perché li troviamo un po' privi di orientamento in questo momento».

C'è anche da chiarire che non stiamo chiedendo nulla a Berlino: se invociamo un «riconoscimento» sollecitiamo solo una «ragionevole diminuzione dei tassi di interesse. Non stiamo chiedendo denaro alla Germania o ad altri, ma che la *governance* evolva in modo che i Paesi che fanno progressi sul risanamento possano vedere riflessa una ra-

gionevole diminuzione dei tassi di interesse».

Allude, Monti, ai cosiddetti *firewalls*, ovvero gli strumenti per uscire dalla crisi, la dotazione del fondo permanente salva Stati, che potrebbe salire, così come il suo funzionamento, che deve essere permeato da un «meccanismo umano e non sovraumano, ovvero pieno di cavilli». Che siano dunque meccanismi effica-

ci e con risorse che «siano adeguate», auspicabilmente più di 500 miliardi di euro.

Sullo spread con i titoli tedeschi c'è da registrare, nonostante il calo, «un quadro di persistente turbolenza», ma la soddisfazione maggiore, da girare al Parlamento, è quella sul ruolo dell'Italia: «Non è più vista come una mina», mentre la Germania e altri Paesi si stanno avviando

verso posizioni «meno inflessibili» e «i contorni di una via d'uscita da questa grave crisi cominciano a prendere forma, i tasselli del mosaico ad andare a posto». Oggi, aggiunge con orgoglio, «l'Italia è esempio in Europa, con la dignità che le spetta», finalmente «siamo visti come coloro che possono favorire una soluzione della crisi».

E a sorpresa, sul riconoscimento delle radici giudaico-cristiane nella costruzione europea: non va «strumentalizzato», né tradotto in una «polemica spicciola»; «ci sia o non ci sia e ciascuno di noi, me compreso, può avere una preferenza affinché vi sia, è importante vedere che la Ue incarna valori etici che molto più spesso sono stati assenti nelle politiche degli Stati, anche nel nostro Paese, come giustizia distributiva ed equità intergenerazionale».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il Professore inizia a temere il Pdl

“Non so se riesce a tenere fino alla fine”

Democratici e berlusconiani: non saremo mai una coalizione politica

FRANCESCO BEI

ROMA — La faccia preoccupata di Mario Monti, mentre lascia di corsa Montecitorio prima che l'aula abbia votato la mozione unitaria sull'Europa, contrasta con una giornata che, per il suo governo, dovrebbe assicurargli una navigazione tranquilla. Il voto è stato bulgaro — 468 favorevoli — e, in fondo, si è trattato della prima apparizione formale della nuova maggioranza "tripartita". E questo nonostante i democratici e i berlusconiani si sforzino di ripetere che non si tratta dell'avvio di una coalizione «politica». Eppure il premier inizia a temere che sia solo la quiete prima della

Il Cavaliere attende la sentenza Mills per decidere se staccare la spina all'esecutivo

tempesta. «Ho paura — confida ai suoi — che il Pdl non tenga».

L'attenzione dei sostenitori del Professore è infatti tutta concentrata su quello che è diventato il vero anello debole della maggioranza «strana»: il partito del Cavaliere. E non è stato un bel segnale per il governo vedere quici 64 astenuti del Pdl — nonostante l'ordine ufficiale di votare no — che non se la sono sentita di andare contro la mozione della Lega. Gente di Berlusconi, come Laura Ravetto o Massimo Corsaro, eletti al Nord, che temono la fine rovinosa dell'alleanza con Bossi. «Qua si va a votare — sbotta l'ex ministro Andrea Ronchi — il 90 per cento di

noi non ne può più di questo governo».

A preoccuparsi stavolta sono anche gli uomini del Pd e del Terzo polo. Quelli più impegnati nella difesa del governo tecnico. Come Enrico Letta, che ieri in aula è salito ai banchi del Pdl per una serrata conversazione a quattro occhi con un'altra colomba, Franco Frattini. Per questo anche i centristi hanno iniziato a costruire i primi «firewall», per evitare che il partito dei falchi berlusconiani travolga tutto e trascini l'Italia al voto. «L'atteggiamento del Pdl — spiega il segretario Udc Lorenzo Cesa — ci inizia a preoccupare. Dobbiamo stare attenti e aiutarli a reggere, è interesse di tutti che il Pdl ora non esploda». Per questo, rivela Cesa, l'Udc sta dando una mano al segretario Alfano rendendogli meno difficile «raggiungere un accordo con noi

alle amministrative. Un'impresa non impossibile visto che in molti posti già governavamo insieme». È un modo per allentare la pressione, per abbassare la temperatura interna alla maggioranza che sostiene il governo. E far intravedere al Pdl una via d'uscita alternativa, oltre l'alleanza sempre più difficile con Bossi.

Tanta premura non deve apparire eccessiva. Nel Pdl infatti ogni giorno che passa cresce il malcontento nei confronti del governo Monti. E in tanti iniziano a pensare che proprio il decreto sulle liberalizzazioni, avvertito dalle categorie che da sempre

hanno guardato al centrodestra, possa essere il terreno ideale per far saltare il banco e andare in campagna elettorale. Aldo Brancher, da sempre il pontiere fra Berlusconi e Bossi, lunedì sera era presente alla

cena tra i due leader a via Rovani. E pronostica una svolta a breve: «Berlusconi vede che il decreto Monti colpisce da una parte sola. E i nostri, sul territorio, si devono difendere dall'accusa di votare queste misure impossibili insieme al Pd. Ma pian piano la gente sta iniziando a capire che non era colpa di Berlusconi quello che è accaduto. Bisogna aspettare una quindicina di giorni e poi vediamo». Quella «quindicina di giorni», a cui allude il braccio destro del Cavaliere, porta avanti le lancette della politica a una data chiave per il Pdl: la sentenza del processo Mills. Un processo «politico», secondo l'ex premier, che ieri ha voluto inviare un segnale preciso andando in Tribunale invece che a Montecitorio. Come a dire: è a Milano che per me si gioca la vera partita. «Perché è chiaro — osserva Maurizio Lupi — che una condanna che arriva a un giorno dalla prescrizione significa che anche il collegio dei giudi-

ci, oltre alla procura, si è accanito. E per noi sarebbe una sentenza politica con conseguenze politiche. Perché i giudici non vivono sulla luna». Insomma, il Cavaliere ha davanti due strade: la prima porta alla rottura con Monti e al voto anticipato. Strada piena di rischi, anche per i sondaggi negativi che danno in costante caduta il suo partito. Ma avrebbe la certezza di mantenere in piedi l'asse del Nord con Bossi, sia alle politiche che alle amministrative. La seconda strada conduce invece alla rottura con il Carroccio e al sostegno a Monti fino alla fine della legislatura. Ma Berlusconi vuole garanzie: «Non posso sostenere un esecutivo con chi vuole man-

L'Udc: “Dobbiamo aiutare il Popolo delle libertà a reggere e a non esplodere”

darmi in galera. Serve un disarmo e il primo passo è la sentenza Mills». Il secondo passo, spiegano dal Pdl, è quello che si aspetta il partito Mediaset. L'azienda non vuole scherzi sul beauty contest che dovrebbe assegnare le frequenze digitali. Il ministro Passera per ora l'ha bloccato, ma l'asta non è stata ancora indetta. Ecco, anche la partita delle frequenze, oltre alla sentenza Mills, è in questi giorni sul tavolo del Cavaliere. Che si è preso «una quindicina di giorni» di attesa. Per capire se staccare la spina. Oppure andare avanti, come ieri, con la maggioranza «strana».

In Aula Parole comuni nei discorsi dei leader pur nelle differenze

Pdl, Pd e Terzo polo trovano l'intesa: ma basta manovre

ROMA — Si congratula Giorgio Napolitano: «La mozione unitaria sulle politiche europee è un risultato importante». Si rallegra Gianfranco Fini: «Il sì alla mozione è un segnale importante di coesione». Ed esulta Pier Ferdinando Casini, che al risultato mirava fin dall'inizio dell'avventura del governo Monti: «Troppe volte l'Europa è stata cassa di risonanza delle nostre polemiche interne: finalmente oggi l'Italia è unita in Europa!» il suo tweet sul voto che prima al Senato e poi alla Camera ha visto votare compatti Pdl, Pd e Terzo polo.

Frutto di mediazioni tra le parole d'ordine di ciascuno dei tre partiti, in bilico tra le richieste più ardite e quelle possibili per non legare le mani al premier che andrà con un mandato forte a trattare a Bruxelles, la mozione mette dei punti fermi: l'Italia, è il succo, si impegna a proseguire nelle politiche di rigore ma chiede anche che non si pretendano ulteriori sacrifici e si percorra la via della crescita e di strumenti di governance unitari più forti, a partire da un ruolo più interventista della Bce fino alla creazione di un'agenzia di rating europea.

Ma è dai discorsi in Aula dei leader che si percepisce l'oggettiva sintonia, su questo tema, della stragrande maggioranza del Parlamento. Perché se la premessa di Alfano, Bersani, Buttiglione e Della Vedova è che quello che si sta sostenendo è un governo «d'emergenza e impegno nazionale» (definizione del leader pd, mentre quello del Pdl ha spiegato che quando di mezzo c'è l'interesse dell'Italia «noi indossiamo la maglia della Nazionale»), il seguito è

comunque frutto di una visione comune. Perché Alfano e Bersani usano quasi le stesse parole per dire no all'egoismo della Germania, no a nuove manovre e sacrifici e sì al contributo alla crisi di banche e finanza.

«A cose impossibili nessuno è tenuto. Non possiamo farci avvitare in meccanismi di manovre e recessione, recessione e manovre. Questo non può essere. Noi il nostro passo l'abbiamo fatto. Ma il secondo passo lo facciamo con l'Europa. Se no, non si va da nessuna parte» l'avvertimento del leader pd, secondo il quale «mezze parole, passi a metà non servono più». Altrettanto chiaro il segretario del Pdl: «Lei, presidente Monti, vada in Europa per dire che non siamo pronti a finanziare con i sacrifici italiani le campagne elettorali di altri leader europei» perché «dopo questa manovra è ancora più difficile dire all'Italia di fare i compiti. Diciamo basta a nuove manovre, non andremo in

Europa con il capo cosperso di cenere».

E però tanta coesione non deve ingannare. Perché che il Pdl sia ancora in grossa difficoltà nell'appoggiare senza remore il governo Monti ieri lo hanno dimostrato almeno tre fatti. Il primo: da Milano, Silvio Berlusconi si è mostrato gelido sul governo: «Se durerà? Dovete chiederlo a Monti. Consigli? Di solito non ne do. E comunque non parlo di politica, perché siamo in un momento in cui la politica non c'è». Il secondo segnale d'allarme è il voto al Senato sull'emendamento della Lega sulle radici giudaico-cristiane dell'Europa: provocando l'ira del Pd e le proteste

Berlusconi (Pdl)

«Il governo durerà? Chiedetelo a Monti. Consigli? Di solito non ne do»

della Finocchiaro per voti che «nulla avevano a che fare con la mozione», il Pdl si è schierato compatto con il Carroccio (come anche l'Udc) rompendo lo schema di maggioranza. Infine, anche alla Camera il partito di Berlusconi — che aveva molti assenti tra i quali La Russa, Verdini, Tremonti e lo stesso ex premier — è andato in ordine sparso: sulla mozione della Lega ben sette deputati hanno votato a favore e oltre 50 si sono astenuti. E tutto prima dell'ennesimo aut aut di Bossi, che certo non rende più agile il già difficilissimo lavoro di Alfano.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Il testo in Senato. Province contro i pagamenti in titoli di Stato. La Lombardia ricorre alla Consulta

Liberalizzazioni, le Regioni protestano

Passera: «Nessun settore escluso». Avvocati, due giorni di sciopero

ROMA — Il decreto legge sulle liberalizzazioni comincia il suo iter al Senato, in commissione Industria, mentre le categorie colpite e gli enti locali fanno pressione sui partiti perché vengano approvate modifiche. A sostegno delle loro richieste gli avvocati annunciano due giorni di sciopero a febbraio, il 23 e 24. I farmacisti chiuderanno il primo febbraio. Restano in agitazione autotrasportatori e tassisti. Ieri, in un

question time alla Camera, il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, ha difeso il provvedimento: «Il governo non ha voluto escludere alcun settore dal processo di modernizzazione del Paese. Il decreto non vuole colpire o marginalizzare alcun operatore economico, ma è volto a liberare l'energia e le potenzialità dell'Italia». Ed entro marzo, ha aggiunto il ministro per gli Affari regionali, Piero Gnudi, l'esecutivo varerà

un decreto legislativo sui servizi pubblici locali che saranno «tendenzialmente chiamati a perseguire una gestione concorrenziale liberalizzata».

Ma con Regioni ed enti locali è già aperto un fronte a causa degli ultimi provvedimenti. Il presidente dell'Unione province italiane, Giuseppe Castiglione, protesta contro le modalità di copertura dell'articolo 35 del decreto liberalizzazioni che prevede la possibilità, en-

tro il tetto di due miliardi, di pagare le aziende fornitrici delle pubbliche amministrazioni anche in titoli di Stato: «Ecco come il governo vuole pagare i creditori, con i soldi di Regioni, Province e Comuni. Altro che federalismo e autonomia». Numerose Regioni, invece, si mobilitano contro la liberalizzazione degli orari dei negozi. La Lombardia farà ricorso alla Corte Costituzionale, ma questo non va inteso «come un gesto

di ostilità o di guerra», ha detto il governatore Roberto Formigoni, al termine del consiglio regionale che ha votato la mozione per impugnare la norma. «Questo aumento degli orari e dei giorni di apertura degli esercizi commerciali imposto da Roma, dà o darà più soldi alla gente? No», dice il presidente del Piemonte, Roberto Cota. Critico anche Enrico Rossi (Toscana).

Intanto la Cgil protesta per-

La novità

Ridotta al 12,5% l'imposizione sui proventi ottenuti da operazioni pronti contro termine

ché il decreto ha «soppresso la norma che prevedeva l'equo compenso per i giovani praticanti presso gli studi professionali o presso amministrazioni pubbliche: il decreto riduce la durata a 18 mesi ma contemporaneamente cancella l'equo compenso, che torna ad essere un optional». Durissimo il Wwf sulla «presunta liberalizzazione della gestione dei rifiuti da imballaggio: a tutti gli effetti un via libera all'anarchia e un toccasana per le ecomaffie. Si consente di gestire questi rifiuti senza alcun coordinamento e possibilità di verificare il raggiungimento degli obiettivi comunitari di riciclaggio e recupero». Critiche al governo anche dalle associazioni delle imprese produttrici di impianti fotovoltaici perché il decreto, «con disposizioni retroattive», mette in discussione gli incentivi per gli impianti «prossimi a entrare in esercizio». Stefano Saglia (Pdl) sottolinea invece che il decreto «reintroduce una commissione bancaria per il pagamento con carta di credito e bancomat presso i self-service dei distributori di carburante, che il governo Berlusconi aveva eliminato».

Vediamo infine alcune novità emerse dalla lettura del testo definitivo del decreto. Viene ridotta al 12,5% l'imposizione fiscale sui proventi ottenuti con operazioni di pronti contro termine. Manca la possibilità per i costruttori che non abbiano venduto gli immobili entro 5 anni di recuperare l'Iva. Viene attenuato l'obbligo per i professionisti di fornire il preventivo scritto: devono farlo solo se lo chiede il cliente.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA